

**ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA***Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Massimo Girolami, nato a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) il 13 novembre 1964, residente a Centobuchi di Montepiccolo (Ascoli Piceno), regolarmente iscritto dal 1987 alle liste speciali (categorie protette) di collocamento, invalido civile con grado d'invalidità del 70 per cento, in attesa di firmare regolare contratto di lavoro di collaborazione a tempo determinato, con la qualifica Ata supplente, presso il Liceo Scientifico « Rossetti » di San Benedetto del Tronto, come da regolare chiamata della provincia di Ascoli Piceno, il 9 gennaio 2000, inaspettatamente, fu raggiunto da una comunicazione di sospensione che, di fatto, sanciva la conclusione della sua opera lavorativa;

a distanza di due mesi, il 21 marzo 2000, il signor Girolami venne richiamato per sottoscrivere il regolare contratto di lavoro presso il suddetto liceo, fino al termine delle attività didattiche, per 36 ore settimanali di servizio, con decorrenza 3 gennaio 2000 e cessazione al 30 giugno 2000;

anche in questo caso, il signor Girolami, dopo la firma del contratto individuale di lavoro, ricevette una lettera di revoca direttamente dal provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno, con la motivazione di non essere ritenuto « idoneo » a svolgere le mansioni di sua competenza, come da relazione del Capo di Istituto;

come è attestato dall'Ufficio provinciale del Lavoro e dalle liste speciali provinciali di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, il signor Girolami risulta, invece, « idoneo » a tutti gli effetti a svolgere le funzioni di cui sopra —:

se non ritengano opportuno adoperarsi al fine di accertare le eventuali responsabilità che grave danno hanno procurato al signor Girolami, da oltre un anno in attesa di un posto di lavoro che gli viene, in un primo momento, regolarmente assegnato e successivamente negato;

se non ritengano, altresì, ognuno nell'ambito delle proprie funzioni, intervenire presso i soggetti evidentemente protagonisti della questione, nel tentativo di porre fine ad una evidente e imbarazzante discriminazione, nell'interesse e nella dignità del lavoratore stesso. (4-01004)

\* \* \*

**POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI***Interrogazioni a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono pervenute all'Unapa (Unione nazionale tra le associazioni dei produttori di patate) la più importante unione riconosciuta a livello nazionale per il settore pataticolo, numerose segnalazioni circa la presenza sul mercato di confezioni di patate, prodotte in Italia e/o all'estero, che riporterebbero sulla confezione la pubblicità e il marchio di aree di produzione non corrispondenti al prodotto offerto, ingannando così palesemente gli acquirenti;

queste truffe sono state denunciate anche da *Il Gazzettino della Patata* n. 233 e n. 234 del 21 e 27 settembre scorso nell'Osservatorio economico sulla patata;

nonostante lo sforzo di alcuni Consorzi di settore ed in particolare dell'Unapa, che si è dotato di un « sistema qualità » che garantisce l'applicazione delle norme previste dai disciplinari tecnici con i quali vengono definite le modalità di identificazione e di registrazione di ogni singola fase del processo produttivo per garantire in ogni momento la

rintracciabilità del prodotto, al fine di migliorare la qualità del proprio prodotto a garanzia del consumatore, alcuni operatori scorrettamente e truffaldinamente commercerebbero tuberi di provenienza diversa utilizzando impropriamente marchi relativi ad altre zone di origine del prodotto;

tutto questo crea una grossa delusione tra gli operatori commerciali impegnati nella valorizzazione delle produzioni tipiche e per la qualità agroalimentare, nonché danni economici e di immagine notevoli in un settore già troppo marginalizzato —:

quali iniziative intendano adottare, anche con l'ausilio dell'Ispettorato repressioni frodi e del Nucleo carabinieri tutela norme agroalimentari del Ministero delle politiche agricole e forestali, del Corpo forestale dello Stato e della Guardia di finanza, per individuare e reprimere gli episodi di truffa nella commercializzazione di confezioni di patate riportanti false indicazioni sulla origine di provenienza. (4-00999)

PECORARO SCANIO, LION, BULGARRELLI, ROCCHI e RIZZO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle valli della provincia di Brescia ogni anno bande locali di bracconieri perpetrano una massiccia aggressione all'avifauna, in concomitanza con la migrazione autunnale, con l'utilizzo di centinaia di migliaia di trappole ad archetto, caratteristiche del bresciano, che provocano la straziante morte di un incalcolabile numero di piccoli ed utilissimi uccelli insettivori che, appesi per le zampe spezzate, agonizzano per ore dibattendosi nel vano tentativo di liberarsi;

la quasi totalità degli esemplari avifaunistici (pettirossi, usignoli, capinere, scriccioli, codirossi, lui, cince, passere scopaiole, eccetera) vittime del bracconaggio

appartengono a specie protette ad assoluta tutela legislativa fin dal 1939, per la loro utilità nell'ecosistema;

tale illegale pratica, condannata dalle associazioni ambientaliste e venatorie, è di fatto incentivata dalla mancanza di appropriate iniziative di prevenzione e di repressione da parte delle locali istituzioni preposte alla vigilanza venatoria come dimostra il fatto che ogni autunno, come ampiamente riportato da organi d'informazione locali e nazionali, volontari provenienti anche da altre regioni, in collaborazione con le guardie venatorie volontarie delle maggiori associazioni protezionistiche nazionali, rimuovono decine di migliaia di trappole e centinaia di reti da uccellazione;

la ricorrente strage degli uccelli insettivori e canori, che la legge tutela nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale, provoca profonda indignazione nell'opinione pubblica non soltanto nazionale, arrecando pure notevole danno al turismo come attestano le proteste, riportate su alcuni giornali stranieri, da parte di turisti che, a passeggio nei boschi, si sono imbattuti in filari di trappole ad archetto con appesi uccelli agonizzanti;

nella Val Trompia ogni autunno si verificano gravi episodi d'intolleranza contro i volontari delle associazioni ambientaliste che, in diverse occasioni, sono rimasti anche seriamente feriti;

da alcuni anni il Corpo Forestale dello Stato invia nel bresciano un nucleo operativo antibracconaggio in ausilio alle guardie venatorie locali per contrastare tale fenomeno criminoso;

i risultati conseguiti in questi anni dall'attività di polizia venatoria di questo nucleo sono stati sorprendenti come numero di trappole e mezzi illeciti sequestrati ai bracconieri;

l'articolo 8 della legge n. 122 del 2001 ha stanziato per il potenziamento dell'attività antibracconaggio del Corpo

Forestale dello Stato la cifra annuale di 1,5 miliardi di lire per gli anni 2001 e 2002 —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per contrastare il fenomeno del bracconaggio e se non ritengano di potenziare l'attività del nucleo antibracconaggio del Corpo Forestale dello Stato, mediante l'invio di un maggior numero di agenti nelle località a rischio, utilizzando anche le risorse economiche previste dalla legge n. 122 del 2001. (4-01003)

BULGARELLI, LION, CIMA, ZANELLA, CENTO, BOATO, MARCORÀ, ALBERTINI, RAVA, ROSSIELLO, STRADIOTTO e REALACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 35531/1170 si è proceduto alla sostituzione del Commissario Straordinario dell'Istituto sperimentale per il tabacco di Scafati, ente del Mipaf, con rilevanti proprietà immobiliari, oggetto di particolare attenzione da parte del revocato commissario;

il provvedimento, a giudizio degli interroganti, contiene una evidente aberrazione giuridica, laddove fonda l'incarico di commissario straordinario « esclusivamente » sulla base del rapporto fiduciario intercorrente tra autorità nominante ed incaricato;

la discrezionalità amministrativa, anche quella esercitata dal Ministro, trova limiti invalicabili nei principi costituzionali di buon andamento della pubblica amministrazione e di imparzialità, come oramai da decenni, pacificamente, sostengono all'unisono dottrina e giurisprudenza;

l'Autorità politica è intervenuta a sostituire un Commissario Straordinario nominato proprio a ragione della mancanza di organi di governo dell'ente, ed in

vista del completamento dell'*iter* di riforma del sistema degli istituti di sperimentazione agraria afferenti al Mipaf;

il revocato Commissario Straordinario, avvocato e docente universitario, — nominato con decreto ministeriale 22 febbraio 2001 — stava quindi svolgendo le funzioni attribuitegli, in un clima di generale — e documentato — apprezzamento, senza che fosse possibile muovere alcun rilievo, eccetto quello della mancanza di un vincolo fiduciario;

la revoca dell'incarico deve fondarsi su elementi oggettivi, strettamente connessi alle esigenze di funzionalità dell'ente. Viceversa si sgancerebbe l'attività amministrativa da qualsivoglia vincolo oggettivo legato al raggiungimento di risultati ed alla efficienza: unico requisito sarebbe quello dell'asservimento politico dell'esercente una pubblica funzione all'autorità nominante (e revocante), così contravvenendo a regole minimali di moralità pubblica oltre che di efficienza della azione amministrativa e di affidamento pubblico;

l'I.S.T., è coinvolto — come gli altri Istituti di sperimentazione agraria del Mipaf nel processo di riforma di cui al decreto legislativo n. 454 del 1999 —, e quindi si trova dal punto di vista strettamente giuridico in una condizione che si può definire di soggettività affievolita, stante l'insediamento del Consiglio d'Amministrazione del CRA (Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura), avvenuto in data 20 marzo 2001, e che peraltro in data 21 settembre 2001 lo stesso ha completato la consegna — come disposto dal decreto legislativo n. 454 del 1999 — dello statuto e dei regolamenti di contabilità e di organizzazione, deliberati dallo stesso Consiglio d'Amministrazione all'unanimità;

alla data di approvazione da parte del Ministro è prevista — sempre in base a quanto disposto dal legislatore delegato — la decadenza degli organi di governo degli IRSA, e che quindi la revoca e contestuale nomina di altro commissario in siffatta situazione transitoria a giudizio

degli interroganti, rappresentano un « non senso » giuridico ed amministrativo (altri sensi non potendo trovare accoglimento), comportando per l'amministrazione e per l'ente interessato un costo in termini di efficienza, di credibilità, di linearità dell'azione —:

se i Ministri interrogati e segnatamente quello delle politiche agricole e forestali, non ritengano di dover congruamente motivare un provvedimento, pericoloso per il principio che introduce, non fondato su alcuna ragione di efficienza e di funzionalità, come pure richiesto dai principi costituzionali fondamentali che governano l'azione amministrativa.

(4-01005)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'allevamento e del comparto zootecnico di Caltagirone (Catania) accusa notevoli e preoccupanti difficoltà;

gli operatori del settore sono infatti penalizzati dalle attuali restrizioni sanitarie, dalla mancata proroga di provvedi-

menti a sostegno della macellazione delle mucche adulte e dalla carenza di mattatoi aventi i requisiti richiesti;

in particolare, gli imprenditori agricoli di Caltagirone incontrano ostacoli nell'accesso al credito per la mancata applicazione della Legge Finanziaria 2001, nonché nel far fronte al preoccupante stato di siccità —:

quali misure il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare al fine di risolvere al più presto le suddette difficoltà accusate dagli operatori e dagli imprenditori del settore agricolo di Caltagirone.

(4-01006)

---

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2001, a pagina 1104, seconda colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-00880), alla diciassettesima riga, deve leggersi: « scritta non realizzi affatto una fattispecie rientrante » e non « scritta realizzi una fattispecie rientrante », come stampato.